

IL PARTITO DEMOCRATICO

Grande successo a Roma della campagna di adesione al partito: soci fondatori in numero superiore a quelli di Ds e Di

Il partito leggero va bene nei circoli del centro
Diversa nella capitale la situazione delle periferie: si facciano battaglie sul territorio

I democratici ci credono Con Berlinguer nel cuore...

La foto, quella bella, con la cerata da barca a vela di Enrico Berlinguer resiste quasi ovunque sulle pareti delle sedi che sono state dei Ds, fino a ieri, e che ora sono circoli Pd. Al numero cinque di piazza Donna Olimpia, per esempio, dentro al corpiccione delle case popolari, insediamento storico del Pci. Oppure a via Monte Zebio, dove una volta c'era l'insegna del garofano socialista e che ormai, da anni, ospita associazioni e sindacati. Anche lì, nella stanzetta che è stata della segreteria Ds c'è la foto di Enrico, con gli occhi stretti nel sorriso e le rughe da marinaio. Per il resto pareti bianche ma anche pudore nel dire perché: dobbiamo ristrutturare, dice a Donna Olimpia Daniela Cirulli, abbattere persino delle pareti. C'era una mostra fotografica, spiega Jacopo Emiliani alla sezione Mazzini di via Monte Zebio. Simboli e cimeli non è da ora che scompaiono ma nessuno è animato da passione iconoclasta. A Cinecittà, poi, nella sezione di via Stilicone, dalle pareti ride Benigni con in braccio Berlinguer, c'è il ritratto di Massimo D'Alema e ci sono le bandiere del Pci. «Ci siamo posti ieri - dice un militante - il problema del ritratto di Togliatti. Ma è difficile, questa sezione è nata cinquanta anni fa e quel ritratto è qui da cinquanta anni».

A via Sprovieri gli spazi sono organizzati nello stesso modo di sempre ma non ci sono più, nella sala grande, le file di sedie da cinema che si riempivano in occasione degli attivi di sezione. In quei locali ricordo nell'ordine: le gare di disegno dei bambini, presidente della giuria Gianni Rodari, le feste con gruppo rock o giradischi il sabato pomeriggio, l'assemblea che radiò il Manifesto presieduta da Armando Cossutta. Quartieri centrali, "borghesi", quartieri periferici popolari. La giornata di ieri ha tenuto a batte-

«Ci siamo posti ieri il problema del ritratto di Togliatti...»



Il Circolo Centro Storico del Partito Democratico in via dei Giubbonari Foto di Andrea Sabbadini

di Jolanda Bufalini / Roma

ché a complicare le cose c'è il fatto che, ieri, oltre al certificato di partecipazione alle primarie, c'era la possibilità di presentare la propria candidatura, sostenuta da almeno cinque firme, per il coordinamento dei circoli. «Sono arrivati cittadini comuni - fa eco da via Sprovieri il presidente di Municipio Fabio Bellini - non è che li puoi escludere in nome degli accordi, quindi si rivedranno gli accordi» - quelli fatti alla vigilia fra soci fondatori (partiti, liste civiche, associazioni, aree). A Mazzini, dove Matteo Orfini ha "centralizzato" la presentazione delle candidature, perché a un certo punto non si capiva più nulla, per esempio, si è candidato Alessandro Franchetti, architetto, mai iscritto a nessun partito: «Ho molte perplessità su come le cose stanno andando - dice - ma se sostieni il rinnovamento della politica non puoi solo lamentarti, devi anche partecipare alla nascita del nuovo soggetto». Diverso a Cinecittà, un pezzo del-

Tra i promotori anche l'ansia di dover fare tutto ora dopo il 14 ottobre

la città in grande espansione con la centralità della Romanina. Racconta Maria Pia Cingolani, segretaria storica della sezione Pci, Pds, Ds, «Qui noi ci siamo sempre, c'è amicizia fra noi e abbiamo un rapporto continuo con il territorio. Abbiamo fatto una grande battaglia, ad esempio, sulle cartolarizzazioni, perché a Cinecittà le case degli enti sono tantissime, 14mila abitazioni. E siamo riusciti ad ottenere un emendamento presentato da Augusto Battaglia e Brutti per il diritto di prelazione. Abbiamo assistito, seguito i cittadini». Ieri mattina, continua il suo racconto, «si sono presentati quelli della Margherita rimasti fuori dagli accordi. Quel tipo di persone che si muove solo quando ci sono le elezioni. Ma se sono stati esclusi sono problemi loro, della Margherita, non nostri». Un'invasione, insomma, «Mica pensano di poterci occupare?». Con ogni probabilità con le elezioni politiche ci saranno le comunali e le municipali. E municipali significa 24 candidati in lista per ciascuno dei 19 municipi, mentre il nuovo partito non è strutturato per municipi. «Sono preoccupato» - dice Massimiliano Balducci, che è stato a lungo un giovane e riconosciuto segretario dell'unione - se si vuole un partito che punti sui giovani e sul rinnovamento, un problema esiste». Già, le elezioni. Non ha aiutato, dice Fabio Bellini, «essere rimasti fermi dal 14 ottobre». No, non ha aiutato. Lo pensa anche Baldini. Fare un partito con realtà politiche che sono «vicine ma fino a un certo punto», mentre sei al governo nel paese e a Roma. «Avremmo già dovuto mettere in campo iniziative, per esempio sulla finanziaria». Invece niente. «Fino a ieri sera non sapevamo nemmeno come si sarebbe dovuta svolgere questa giornata»

Bertinotti: «Se me lo chiedono farò il candidato premier»

Diliberto non si fa pregare. Ma il vero problema c'è tra Rifondazione e Sinistra democratica

/ Roma

APPENA DUE GIORNI
FA, l'ipotesi che la leadership della Cosa rossa fosse affidata a Fausto Bertinotti, rischiava di compromettere il difficile equilibrio tra i

quattro partiti a sinistra del Pd. Non erano piaciute a molti, e soprattutto al leader di Sd Fabio Mussi, le fughe di notizie sul ticket Bertinotti-Francescato e neppure le indiscrezioni sulla presenza dei simboletti dei quattro partiti, compresa la falce e martello, dentro il simbolo dell'Arcobaleno. E così il segretario di Rifondazione, Franco Giordano, era corso ai ripari: «Il confronto è aperto, le indiscrezioni sono infondate». Venerdì l'aria era quella di piena impasse. Ieri il presidente della Camera, ospite di Lucia Annunziata su Raitre, ha rotto gli indugi e si è candidato apertamente a guidare la Sinistra unita alle elezioni. «Se la Sinistra arcobaleno mi chiedesse unanimemente di essere, per i 40 giorni della campagna elettorale, il candidato alla presidenza del Consiglio, naturalmente una candidatura simbolica visto che le nostre forze non ci consentono di puntare



Fausto Bertinotti Foto LaPresse

a quella carica, per poi rientrare nei ranghi come semplice parlamentare, lo prenderei seriamente in considerazione». E tuttavia, ha precisato Bertinotti, «mi basterebbe un no per non farlo». E alla domanda se si presenterebbe in «ticket» con una donna, risponde: «Tutti i ticket dovrebbero prevedere un uomo e una donna». Un incarico a tempo dunque, o «di scopo», come si dice in questi giorni. Perché poi, una volta passate le elezioni, Bertinotti assicura che «per me, nel futuro, non ci saranno incarichi di direzione politica: non sarò segretario di Rifondazione Comunista, né segretario o presidente della Cosa Rossa. Farò il semplice parlamentare, perché la passione politica resta. Ma credo che l'Italia

abbia bisogno di un ricambio generazionale». Subito arriva l'adesione di Oliviero Diliberto. Il sì del Pdc a Bertinotti candidato premier della Cosa rossa, sottolinea, non è una novità, e non va interpretata come una scelta tattica imposta dalla crisi di governo: «Già alle europee del 2004, auspici una unità delle sinistre guidata da Fausto

Carlo Leoni, Sd: «È presto per parlare di nomi di candidati premier»

Bertinotti», dice Diliberto. «Noi glielo chiediamo ufficialmente. Bertinotti è l'uomo giusto per unire tutte le sensibilità della sinistra». In serata giunge un giudizio positivo dal numero due del Pd. Dario Franceschini osserva che «Rifondazione è arrivata alla nostra stessa conclusione: quando le coalizioni non si costruiscono su un programma condiviso non funzionano». Nessun commento ufficiale dalla fila di Sinistra democratica, che oggi riunisce il direttivo nazionale e affronterà anche questa questione. Ma all'Unità il vicepresidente della Camera Carlo Leoni spiega che «è presto per parlare di nomi di candidati premier. Primo perché ancora non ci arrendiamo all'idea che il Pd

corra da solo. E secondo perché la Sinistra arcobaleno deve cominciare la discussione partendo dai programmi; i nomi arriveranno solo alla fine, ma è sbagliato partire da qui». Dai Verdi arriva il commento di Paolo Cento: «La disponibilità di Fausto Bertinotti a candidarsi come premier alla guida della Sinistra Arcobaleno è di certo importante: va apprezzata e valorizzata». E tuttavia «va perseguita e ricercata, stante l'attuale legge elettorale, l'alleanza con il Pd». In ogni caso, conclude Cento, «spero ci sia al più presto un incontro collegiale della Sinistra Arcobaleno per dare tutti insieme una valutazione positiva della disponibilità offerta dal Presidente della Camera».

RC
Assemblea sul lavoro alla ThyssenKrupp

ROMA Rifondazione Comunista ha indetto a Torino per il 9 febbraio, di fronte alla ThyssenKrupp, l'Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Martedì 5 febbraio, alle ore 12, presso la sala stampa di Montecitorio Franco Giordano e il responsabile economico Prc, Maurizio Zipponi, presenteranno contenuti e obiettivi dell'Assemblea nel corso di una conferenza stampa insieme alla regista Wilma Labate, autrice di «Signorinaeffe», la pellicola in questi giorni nelle sale di tutto il Paese, ambientata proprio nella Torino operaia dei drammatici 37 giorni di sciopero alla Fiat del 1980, lo snodo, si legge sempre in una nota Prc, che ha segnato una sconfitta di cui il mondo del lavoro porta ancora cicatrici dolenti. Nell'anno del 60esimo anniversario della Costituzione e nel pieno della crisi politica della maggioranza e del governo dell'Unione, il Prc riparte da Torino e dalla ThyssenKrupp per intraprendere un viaggio attraverso tutta l'Italia inteso a capire se davvero possa dirsi ancora una «Repubblica democratica fondata sul lavoro».

IL CASO Il gip ha dichiarato decaduto l'obbligo di dimora. Oggi torna al suo posto nel Consiglio regionale della Campania

Sandra Lonardo Mastella da ieri è libera

di Massimo Solani

Sandra Lonardo potrà tornare al suo posto nel Consiglio Regionale della Campania già da questa mattina. Ieri infatti, il gip di Napoli Anna Laura Alfano (nel capoluogo partenopeo l'inchiesta è stata trasferita per competenza territoriale dopo l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare a Santa Maria Capua Vetere) ha notificato al presidente del Consiglio Regionale della Campania un'ordinanza con cui è stato dichiarato decaduto l'obbligo di dimora che era stato deciso dal Tribunale del Riesame a parziale riforma delle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip di Santa Maria Capua Vetere Francesco

Chiaromonte. Nell'ordinanza del gip notificata ieri alla moglie dell'ex ministro della Giustizia Mastella, infatti, viene dichiarata l'inefficacia della misura dell'obbligo di dimora che era stata emessa nei giorni scorsi dal Tribunale del Riesame. Il provvedimento del Riesame, poiché si riferisce a una misura di un giudice che si era dichiarato incompetente, perde infatti la sua efficacia al termine dei venti giorni se non viene rinnovato dal giudice competente, in questo caso il gip di Napoli. Ma al giudice per le indagini preliminari Alfano il procuratore Giovandomenico Lepore, il procuratore aggiunto Giuseppe Maddalana e il sostituto Francesco Curcio adesso titolari del

fascicolo di inchiesta non hanno trasmesso alcuna richiesta cautelare per la Lonardo, ribadendo la posizione che era stata assunta già nell'udienza davanti al Riesame. Quando cioè i pubblici ministeri sottolinearono che erano cessate le esigenze cautelari. Il gip Alfano, inoltre, ha concesso gli arresti domiciliari anche al consuocero di Mastella Carlo Camilleri, che era stato raggiunto dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere mentre era all'ospedale Rummo di Benevento, dove era stato ricoverato per un male alla vigilia dell'arresto. Dimesso dal nosocomio, poi, Camilleri era stato trasferito in carcere. Il giudice per le indagini preliminari, invece, ha confermato la misura dei domiciliari per i due assessori dimissionari dell'Udc Andrea Abbamonte e Luigi Nocera, mentre l'obbligo di dimora è stato disposto per il capogruppo regionale del «Campanile» Fernando Errico e il consigliere regionale Nicola Ferraro.

Mastella: «È una buona notizia, la giustizia avanza e lentamente saranno fugate tutte le perplessità»

Non appena si è diffusa la notizia,

un lungo corteo di amici e parenti è salito ieri a Ceppaloni per far visita alla Lonardo. Che dal canto suo ha finalmente potuto esprimere quella gioia che le era rimasta in gola dopo la decisione del Riesame di disporre l'obbligo di dimora. «Ho sempre avuto fiducia nella verità - ha commentato - e già da domani (oggi ndr) tornerò al lavoro in consiglio». Soddisfatto anche l'ex ministro Mastella: «È una buona notizia, la giustizia avanza e lentamente saranno fugate tutte le perplessità giudiziarie - spiegava ieri - Questa è una storia che non c'è, messa in piedi con argomenti che non ci sono, ma bisogna essere socratici: fino a che la legge è questa, o si cambia la legge o bisogna rispettarla».